

Con «Uno di noi» lo sviluppo è solidale

Investire nella vita di tutti, sin dal suo esordio, significa anche costruire «ponti» con i Paesi più poveri per un nuovo sviluppo economico basato sulla dignità umana. Pilastri di questa via per uscire dalla crisi sono i giovani e le piccole e medie imprese europee e africane. È proprio dai microprogetti di scambio reciproco che i movimenti cristiani d'Europa, riuniti ieri in Campidoglio su iniziativa del Comitato di collegamento per una Civiltà dell'Amore, intendono partire per puntare sul benessere futuro di Europa e Africa. La prima, in crisi e alla ricerca di senso, infatti, ha bisogno di guardare con occhi diversi al continente nero, da cui negli anni ha tratto parte delle risorse per il suo progresso. L'abbraccio tra i due mondi, così, oggi dovrà essere quello fraterno tra amici legati da un destino comune, non quello paternalistico che ha caratterizzato le relazioni del passato. Un salto coraggioso e inevitabile, insomma. L'Europa della libertà e dell'uguaglianza dei diritti ora più che mai ha necessità di «rendere sana la globalizzazione, che è solidarietà», dice il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, che all'inizio dell'appuntamento ha ricordato l'importanza e il significato della campagna europea «Uno di noi» per la tutela giuridica dell'embrione. Per Casini occorre guardare «senza incertezze alla centralità dell'uomo sin dal concepimento» come motore per la crescita.

La vita nascente, la vita fragile in ogni contesto, perciò, trovano nell'arricchimento vicendevole tra i popoli, aggiunge il parlamentare europeo, «soluzioni concrete di benessere con pochi mezzi». Microprogetti economici e rispetto della vita sono poi concetti solo apparentemente distanti, perché soltanto all'interno di una visione della quotidianità e del lavoro «aperta all'esistenza nella sua interezza» ci può essere uno sviluppo giusto e duraturo. I giovani e le piccole e medie imprese italiane, con il know how adeguato ma senza ossigeno, difatti, «hanno bisogno di nuovi mercati, di sperare nel loro futuro, di imparare dalla cultura africana», esordisce il segretario nazionale del Comitato per una Civiltà dell'Amore Giuseppe Rotunno. E, dall'altro lato, il vicino continente dimenticato chiede di «crescere puntando sul suo grande potenziale, ma con dei tutor affidabili». La cooperazione con le realtà e le Chiese locali, incoraggiata anche nel messaggio di saluto inviato ieri da papa Francesco, può fare la differenza per la sopravvivenza delle due comunità. Sarà una catena capillare di volti e di persone, «la messa a disposizione delle capacità reciproche per lo sviluppo comune, non per l'interesse di pochi». L'unica strada, spiega il presidente del Cispì, Guido Barbera, che le piccole e medie imprese hanno di «trovare nuove capacità produttive laddove ci sono le materie prime».

Alessia Guerrieri